

L'ESPRESSIONISMO DI HINDEMITH E IL REALISMO DI MASCAGNI DA OGGI ALLE 20.30 AL LIRICO

Susanna sacra e profana Santuzza, donna coraggio

Da "Sancta Susanna"
secondo Cabiddu
[DANIELA ZEDDA]



La prima opera, venticinque intensissimi minuti, è perturbante, scandalosa (e sconosciuta al grande pubblico). La seconda è tra le più amate e popolari. "Sancta Susanna" e "Cavalleria Rusticana", l'espressionismo tedesco di Paul Hindemith e il realismo musicale di Pietro Mascagni insieme per otto recite, da stasera alle 20.30 al Lirico di Cagliari. Un dittico originale, stimolante, di religiosità e sensualità, sacro e profano, espiazione e desiderio. Ricco di dissonanze ma anche di punti di contatto: su tutti, la forza travolgente della ribellione femminile, della natura, e della musica.

A firmarne l'allestimento, il regista e sceneggiatore cagliaritano Gianfranco Cabiddu, al debutto nella lirica, forte di serissimi studi di etnomusicologia. Nove candi-

dature al David di Donatello, un David per la sceneggiatura, e un Golden Globe, per il suo ultimo splendido, teatrale film "La stoffa dei sogni".

I costumi sono di un altro artista cagliaritano, Marco Nateri, assai apprezzato dal pubblico del Teatro Lirico. Le scene di Benito Leonori, le luci di Vincenzo Carpineta, i movimenti coreografici di Luigia Frattaroli. Su tutti quello dello spaventoso ragnone nero: la dannazione di Susanna.

Sul podio dirige l'orchestra e il coro del Lirico (maestro del coro Donato Sivo) il quarantenne Marco Angius, direttore di riferimento per il repertorio musicale novecentesco, al debutto cagliaritano nella lirica. Radici sarde, nonno bonorvese.

CAST. I due cast prevedono in "Sancta Susanna": Tania Kuhn-Alessandra Volpe (Susanna), Anastasia Boldyreva-Olesya Berman (Klementia), Tiziana Carraro-Martina Serra (La suora anziana), Carolina Moretti (una serva), Andrea Paolo Tra-

monte (un servo). In "Cavalleria Rusticana": Tiziana Carraro-Alessandra Volpe (Santuzza), Anastasia Boldyreva-Olesya Berman (Lola), Marcello Giordani-Gustavo Porta (Turiddu), Sebastiano Catania-Devid Cecconi (Alfio), Tiana Carraro-Martina Serra (Lucia).

LE OPERE. "Sancta Susanna", ritenuta una delle più alte creazioni musicali dell'espressionismo tedesco, venne rappresentata per la prima volta il 26 marzo 1922 all'Opernhaus di Francoforte. Racconta di una giovane suora con un'esasperato misticismo che, assorta in preghiera, viene turbata dai sospiri amorosi di due ragazzi, provenienti dal giardino del convento. Il suo turbamento la porta a strapparsi la veste monacale e ad abbandonarsi a una pulsione erotica irrefrenabile nei confronti del Cristo. Fino a chiedere alle consorelle di poter essere murata viva, come avvenne a Suor Beata, colpevole dello stesso peccato.

L'opera, scritta di getto su libretto di August Stramm,

venne da subito giudicata oscena e blasfema per la sua trama, tanto che Fritz Busch si rifiutò di concertarla. Lo stesso Hindemith in seguito la sconfessò, e la ritirò dalle scene, definendola una intemperanza giovanile. Nel 1977, il primo allestimento italiano all'Opera di Roma costò una denuncia al sindaco Argan e al sovrintendente. Seguirono varie scomuniche e interpellanze. Assai più tranquilla, nel 2012, la riproposizione di Riccardo Muti al Ravenna Festival. Fino al recente, felice allestimento all'Opera Bastille di Parigi, in dittico proprio con Cavalleria, e Mario Martone regista.

Ben diversa la storia del capolavoro di Mascagni. Proposto al Civico di Cagliari due anni dopo la prima trionfale del 1890 al Costanzi di Roma, è stato protagonista in città con una ventina di allestimenti. Nel giugno del 2009 l'ultimo. Due mesi dopo, una memorabile edizione sul sagrato della Basilica di Bonaria, direttore Sandro Sanna.

Maria Paola Masala
 RIPRODUZIONE RISERVATA